

Riconciliazione

Incontro coi genitori dei fanciulli che celebreranno la 1° confessione

Il perdono è creativo

1. anche l'educazione laica deve fare i conti con la sensibilità religiosa dei bambini, perché essi non possono sentire con ansia il male che viene fatto nel mondo.



2. nei primi anni di vita, l'uomo non è artista da solo. Ha bisogno di genitori, maestri, educatori che gli facciano da esperti, altrimenti cercano la "banda" alla quale conformarsi.

Non è vero che:

- il bambino nasce buono** (pregiudizio dell'innocenza): nel loro piccolo sono capaci di cattiverie e perfino di crudeltà;
- una buona educazione da sempre buoni frutti** (pregiudizio che la colpa è sempre dell'educazione): di mezzo c'è la libertà del bambino;
- per crescere, conviene tacergli il male del mondo, e magari nella famiglia**: sarà un gran giorno quello in cui gli farete capire che il male è convertibile, che il peccato è perdonabile, che dietro a tanta cattiveria esiste anche la solidarietà;
- il bambino va sempre elogiato**: se volete fargli credere che è sempre bello, bravo e buono... arriverà il giorno in cui si disincanterà, e vivrà nella vergogna di non essere quello che gli altri si aspettano;



Ma è vero che:

- ha diritto all'educazione etica**: perfino il bambino molto piccolo ha bisogno di orientamenti etici. È scorretto costringerlo a decidere da solo. Magari in seguito vorrà dissentire dagli insegnamenti che gli sono stati dati, ma è importante dargli modo di verificarsi su principi coerenti;
- non bisogna trattarlo di minorato**: tacendogli troppo a lungo i valori etici, perché abbia il tempo di allenare la sua sensibilità morale;
- la morale è già religione**: il senso del mistero non si insegna, si valorizza, si testimonia, come può essere la musica o la poesia;
- anche il genitore non credente trasmette morale**: anche il laicista deve cooperare all'educazione religiosa di suo figlio.

Non farne un fariseo



Basta la televisione a convincere che il mondo è pieno di male. Ma tu non educarlo a qual sottile razzismo per cui sono sempre gli altri i cattivi ... non fargli credere che lui è diverso e migliore degli altri.

La rivelazione cristiana insegna che tutti siamo a rischio. Chi è responsabile della fame nel mondo? Chi di noi è senza peccato? Da questa convinzione non deve nascere la delusione o la rabbia aggressiva verso la società.

Il catechismo interroga personalmente il bambino con una domanda semplicissima: “è giusto lottare contro il male facendo altro male? Gesù non ha fatto così”.

Dio ci ama lo stesso, anche se siamo peccatori, anche se non ce lo meritiamo. A nostra volta, non dobbiamo educarci a sentimenti educativi.

La soluzione del problema non sta nel volerlo schiacciare. Sta nel lavorarlo pazientemente a rimediario poco alla volta, a cominciare da noi. Chi prova anche un piccolo passo personale sulla via personale sulla via del bene, riesce a far crescere il mondo più di quelli che si accontentano di denunciarlo.

Invece di farsi giustizia da solo contro i cattivi, bisognerà adattarsi a perdonarli. Il pregiudizio comune è che prima si fa giustizia, e solo dopo si perdona. Il giudizio cristiano è che prima si perdona, e così viene la giustizia.

Una storia esemplare

Una maestra elementare difendeva l'uso del termine "somaro" perché diceva che era inutile lamentarsi se col passare del tempo venivano bocciati dopo anni splendidi di scuola nei quali si erano illusi, loro e le proprie famiglie, di essere ultra intelligenti. Il giusto rimprovero, non aggressivo, ha valore educativo, non delude il bambino, anzi lo rafforza.

La vicenda ci fa capire che ogni bambino non deve aver paura ad ammettere che non sempre ce la fa. A patto che capisca che Dio – e, indegnamente noi – lo amiamo ugualmente.

Liberarlo dalla paura

La pedagogia moderna ricorda sempre di non colpevolizzare il bambino. Anche il sacramento della confessione potrebbe diventare l'occasione per poter ammettere – addirittura davanti a Dio – di essere un ragazzino da rimproverare di continuo.

Se l'idea di Dio cominciasse subito a connettersi con l'idea di un esaminatore desideroso solo di trovargli il punto debole, è facile prevedere che, crescendo, il nostro piccolo tenderà a disfarsene alla prima occasione: non si può vivere sempre sotto esame.

C'è chi crede di tagliare il nodo in radice, insegnando quali sono le leggi sociali e non interferendo nella sua vita interiore. Eppure diversi studi dimostrano che, non guidato, il ragazzo perde il senso dell'orientamento, e tende ad aggregarsi a un gruppo forte. Quel sostegno che gli neghiamo, lui va a cercarlo presso qualcun altro.

Nel progetto di orientamento, qual che occorre fargli capire è che non c'è niente di irreparabile, e che anche gli errori possono servire.

Il tirocinio preparatorio alla prima confessione può far capire che cosa è davvero perdono e solidarietà, senza l'apporto familiare.



Fare, non strafare



Il catechismo parla molto del peccato, ma solo per dire che è stato cancellato da Gesù. Si impegna a riconoscere che nell'uomo c'è una profonda debolezza, ma la parola che conta non è la debolezza, ma l'amore con cui Dio, nella persona del suo Figlio, ci viene incontro non solo per perdonare i nostri torti, ma anche per trasformarli in una opportunità per un serio cammino di santità.

* * *

Ruolo di genitori e chiesa

Ai genitori (credenti) temiamo di dire che anche loro perdono i peccati dei figli, le loro colpe, sia pure con una potestà distinta da quella del prete.

Quando la Chiesa assume, per volontà di Dio, il problema del singolo che ha peccato lo converte in santità. Tutte le persone possono essere allora trascinate alla costruzione della pace.

Il ministero dei genitori ha due ruoli fondamentali: educativo nel trasmettere loro dei valori, e orante, accompagnandoli cioè nella preghiera. Il loro ruolo è riconosciuto: Dio non li mette in secondo piano.

Quali sono i suoi peccati?

Augurandoci che i dieci comandamenti non siano ancora considerati come la lista dei peccati, ma come li presenta il catechismo, cioè come le dieci bellezze, facciamo notare come ci è "comandato" di riconoscerci come figli di Dio, di fare festa nei giorni a lui consacrati, mettendo cioè in positivo ciò che viene espresso sotto forma di divieto. In fondo, il Vangelo, che spiega il senso della legge antica, ci ricorda di essere perfetti come è prefetto il Padre dei cieli.

Il peccato può essere leggero e grave. È leggero se si può subito riparare, come la piccola bugia o il piccolo furto o la piccola disobbedienza, mentre è da considerarsi grave se offendiamo Dio: ormai abbiamo fatto un danno grave, come la mancata partecipazione a messa o la bestemmia.

Al di là di tutto, ricordiamo sempre ai nostri figli che oltre ogni singolo precetto saremo giudicati non su una legge ma sull'amore.

L'amore non è una pianta selvatica: spontaneamente cresce solo l'egoismo, cioè il rovescio dell'amore. In particolare il bambino, qualora lo si rimproverasse di essere egoista, senza altre spiegazioni, capirebbe una cosa sola: che lui non ti piace. E si ribellerebbe.

Non era poi così sbagliato il metodo della lista dei peccati. Se mai, si tratterà di sapere cosa mettere in lista.

1. Ami molto i tuoi comodi? E per comodo trascuri le preghiere, non vuoi fare i compiti, disobbedisci?
2. Vuoi sempre averla vinta? Vuoi essere sempre il più bravo?
3. Ti scoraggi di fronte alle difficoltà? Piangi per niente? Hai troppa paura delle brutte figure?
4. Sei cattivo, magari manesco, con gli altri? Hai qualche compagno che non puoi sopportare? Hai preso in giro i più deboli, i meno bravi?
5. Tieni troppo alle tue cose (poster, giochi, oggetti legati a musica, sport...)?
6. Quando ti si chiede di dare una mano, ti fai pregare?

La "lista" è un riepilogo dei sei vizi capitali, tranne il settimo, la lussuria. Qui occorre chiarire alcuni concetti:

1. la televisione, con i messaggi che trasmette, può da un lato mettere in imbarazzo perché evidenzia corpi perfetti, dall'altro esprime ambiguità che finiscono in volgarità e in modelli da imitare quando si prendono in giro i compagni;
2. è utile iniziare un discorso sulla educazione sessuale: non temere di dire al bambino che il tuo corpo deve servire per l'amore, e non l'amore per il corpo;
3. non indagare sui comportamenti privati, almeno in modo morboso, a meno di evitare situazioni pericolose;
4. rispondi alle sue domande con un giudizio etico, perché per loro è fondamentale il vostro giudizio. L'importante è che capiscano che la sessualità non è un male, ma è l'egoismo in essa.

Consegnare a Dio i nostri peccati

Il cristianesimo è non la religione degli eletti, non è nemmeno la religione dell'osservanza e dell'impegno.

Essere cristiani significa sapere di essere stati scelti da Dio non per nostri meriti, ma perché attraverso la nostra debolezza si manifesti la potenza della sua azione. Il cristianesimo si riceve in grazia prima di viverlo nella pratica, e la strada è la via della croce.

Nessun filosofo aveva insegnato che anche i disadatti e i delinquenti potessero realizzare un ideale di perfezione; molte religioni insegnano vie strette che richiedono un buon esercizio; le varie scienze umane fanno appello all'abilità dell'intelligenza; solo Gesù si offre per gente da niente, dichiarando che i poveri e i peccatori sono adatti al regno di Dio.

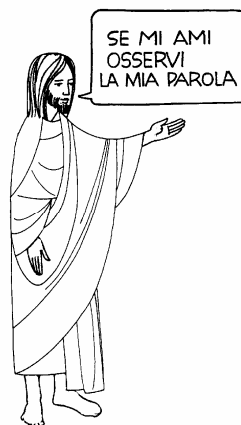
La colpa non è quindi una maledizione o una sciagura, ma il motivo per cui Gesù si impegna. Anche nel battesimo si scende nel profondo della nostra debolezza (immersione come discesa fino alla morte) e si viene fuori colmi di un'altra vita. Nel battesimo Gesù fa una sola cosa con noi, prende il nostro materiale umano per caricarlo e portarlo al Padre.

Il sacramento della penitenza è una riattualizzazione del battesimo: Gesù continua a essere solidale con noi anche in fase di crescita, nelle singole occasioni: settanta volte sette, è disposto a ripetere in noi la fatica del nostro cammino di conversione.

Come si fa a confessarsi? Si consegnano a Lui i nostri peccati perché se li lavori e li trasformi a modo suo, adoperando le nostre

mani per compiere questo prodigio.

La confessione è un'azione di Gesù: per questo continuerò ad avere fiducia in questo perdono efficace. Lunga o corta che sia, questa "via della croce" ci porterà in paradiso.



Nell'esercizio delle tue funzioni



I bambini celebrano la penitenza insieme: peccato, perché vorrebbe la tua presenza. Vorrà dire che lo aspetterai a casa, accogliendolo con un gesto concreto di festa: un piccolo regalo, un dolcetto dopo un pasto, che saranno certo apprezzati da lui. Non sarà poi superfluo che lo incoraggi a frequentare il sacramento. E non sarebbe male che qualche volta tu lo accompagnassi in chiesa.

Un impegno bisogna prenderlo: dopo che si confessa, tu accarezzalo sulla testa in segno di affetto ma anche per fargli capire che come il sacerdote gli ha imposto le mani per capire che è sempre pronto a perdonarlo, come la mano del prete lo perdona in nome di Dio.

Le risorse della vita

Un organismo sano resta tale anche dopo tutti gli attacchi dei cosiddetti agenti patogeni. Anche la salute spirituale va difesa impegnandola, non rinchiudendola.

Non dobbiamo vivere con l'ossessione del peccato e sempre con atteggiamento di diffidenza.

È santo chi vuol esserlo: impossibile evitare l'errore. Non è vero che partiamo da una condizione ottimale: partiamo piuttosto da una condizione di debolezza. Ricordiamoci un presupposto biblico: se noi perdoniamo agli altri e chiediamo il loro perdono, il Padre Nostro perdonerà anche a noi. E ai genitori tutto l'impegno che essi mettono nell'educare il figlio ed eventualmente correggerlo, non sono soltanto loro sforzi: si inserisce la grazia di Dio che li rende forza per la redenzione dei propri piccoli.

Preparati alle domande di tuo figlio:

1. Quando devo confessarmi?
Almeno una volta al mese.
2. Devo confessarmi sempre dallo stesso sacerdote? Non occorre.
3. Quali peccati devo dire? Quelli che comprendi dopo un serio esame di coscienza, e non quelli già confessati altre volte.
Posso fare la comunione senza confessarmi? A patto che non ci siano colpe veramente gravi.

*La vita di tuo figlio non appartiene solo a te,
per questo, se vuoi imitare Dio prendi l'impegno di non lasciarlo solo ...
in fondo, il messaggio della penitenza cristiana è anche questo.*